

# QN

## 7 dicembre 2007

### LETTERA DA SHANGHAI ACQUE TORMENTATE



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**A** SHANGHAI fino a ieri sembrava essere in un inizio di autunno — debordiamo correndo verso l'inverno, ma ancora non si notava nell'aria — piacevolmente soleggiato e per nulla piovoso, mentre nel giro di una notte sono comparsi tutt'intorno i cappotti e le giacche pesanti, a dispetto di un sole che rende la città — più caotica che mai — quantomeno parecchio monellescamente ridente. Via vai di gente in città — personalità politiche del livello del Commissario Mandelson, il presidente francese Sarkozy, in toccata e fuga shanghaiese; l'icona pop Paris Hilton, festeggiata come si conviene a una vera ambasciatrice dell'inutile; le modelle dell'alendaro Pirelli; le presenze calcistiche del 'punto Inter' — vera fresca novità in città, almeno per tutti gli espatriati di fede nero azzurra — allontana la mente e gli occhi incollati ogni mattina ai titoli dei giornali, da uno dei problemi più galoppanti eppure subdoli del 'continente Cina': la mancanza

d'acqua. Si beve champagne, alle cene di gala, si fa colazione con il caffè della Starbucks, a Xintian-di, ma manca sempre di più — e questo in tutto il Paese — la semplice acqua da bere. La fornitura di acqua potabile in Cina sta subendo severe minacce e siamo ormai al punto in cui sono i governanti stessi a suonare l'allarme. Al forum nazionale per la salute e l'ambiente — parallelo al forum China-Ue dei giorni scorsi, a Pechino — il vice ministro Chen Xiaohong ha sottolineato come la Cina, che sostiene il 22% della popolazione mondiale, abbia solamente un 7% della sua acqua, mentre le già scarse riserve di acqua vengono drammaticamente e continuamente ridotte dalla produzione industriale in costante aumento, dall'inquinamento ambientale e da un sistema ecologico minato alle proprie fondamenta. Le zone rurali della Cina, poi, sono del tutto sprovviste di attrezzature per il filtraggio delle acque. Il volume totale delle acque in Cina si aggira sui 2,8 trilioni di metri cubi, di cui 840 miliardi liberi di essere usati per abbeverarsi. La domanda annua totale del Paese è stata nell'anno scorso di 550-560 miliardi di metri cubici, come a dire, che siamo davvero agli sgoccioli.